Anno 56 - Numero 304

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDÌ 27 Dicembre 1921

Politico quotidiano del mattino

LA LIMITAZIONE DEGLI ARMAMENTI

L'Italia e i sottomarini

WASHINGTON, 25. — Nell'odierna seduta la commissione per gli armamenti della conferenza di Washington ha iniziato la discussione della limitazione del tonnellaggio dei sottomarini. La delegazione americana modificando il primitivo progetto ha proposto che l'America e la Inghilterra riducessero il loro tonnellaggio per i sottomarini rispettivamente a 50 mila tonnellate e la Francia, il Giappone e l'Italia continuassero ad avere il tonnellaggio da loro attualmente posseduto ossia il Giappone 31 tonnellate, la Francia 31 mila e l'Italia 22 mila.

La delegazione inglese ha accettato la proposta, la delegazione francese si è dichiarata dapprima contraria insistendo per 90 mila tonnellate ma ha richiesto tempo per ottenere istruzioni dal governo francese, la delegazione giapponese ha rifiutato di ridurre il tonnellaggio al disotto di 54 mila tonnellate.

Il senatore Schanzer capo della delegazione italiana ha fatto la seguente dichiarazione: Voi conoscete i principi che a parere nostro dovranno servire di base alla riduzione del problema degli armamenti navali, principii da già esposti fin dalla prima seduta di questa commission eche voi avete già accettati e dei quali non ci si può allontanare neppure oggi. Questi principi sono la parità della flotta italiana con qualsiasi altra flotta vicina e la limitazione degli armamenti navali a quanto è strettamente necessario a una politica difensiva. Questi principi già applicati per quanto concerne i capital-ships devono essere egualmente applicati per l'altra categoria dell'armamento navale. Aggiungé anche che considerando le condizioni particolarissime della situazione marittima italiana noi potremmo senza correre rischio di essere accusati di esagerazione pretendere per il naviglio leggero e per i sottomarini una proporzione ancora maggiore.

Mi riferisco in proposito a quanto ha dimostrato così eloquentemente il signor Balfour nel suo discorso informando della situazione quasi insulare in cui si viene a trovare l'Italia in quanto dipende unicamente dal mare per il suo vettovagliamento e per le materie prime indispensabili alla vita nazionale ha una lunghezza di coste infinitamente superiore a quella di qualsiasi paese mediterraneo.

Devo anche aggiungere che i nostri sottomarini si trovano in condizioni assolutamente precarie dal punto di vista tecnico e che durante la guerra malgrado la ristrettezza del teatro delle operazioni nell'Adriatico e la vicinanza delle basi [illegible] alle nostre i suoi sommergibili erano insufficienti come raggio di azione e come combattività vale a dire troppo piccoli per un efficace impiego, ed è stato pertanto necessario il concorso di sommergibili francesi ed inglesi per fare fronte alle esigenze della guerra navale nell'Adriatico. Dopo l'armistizio l'Italia ha pertanto dovuto demolire 39 sommergibili rimanendo attualmente con 43 unità di servizio e 4 in costruzione. Delle prime unità soltanto dieci possono considerarsi di utile impiego perchè di dislocamento superiore a 700 tonnellate; mentre le altre dovranno essere progressivamente sostituite. Ciononostante la delegazione italiana sarebbe disposta ad accettare la limitazione di tonnellaggio per i sottomarini italiani a 31 mila tonnellate corrispondente al primitivo progetto americano e in proporzione al limite di 165.000 tonnellate per i capitalsships stabilito per la Francia e per l'Italia a condizione però di parità colla Francia. Il principio di parità è stato pienamente accettato dalla Francia e colgo questa occasione per affermare che l'attitudine amichevole della nazione alleata a questo riguardo contribuirà grandemente a consolidare i buoni rapporti di amicizia e di cordialità fra la Francia e l'Italia che costituiscono una garanzia essenziale della pace in Europa. Tengo per certo che la conferenza prenderà in considerazione gli argomenti da me segnalati e non dubito che essa riconoscerà equo il tonnellaggio totale dei sottomarini italiani sia passato a tonnellate 31 mila a condizione che questo limite sia accettato dalla Francia.

Al termine della seduta il signor Hughes ha dichiarato di trovare il punto di vista italiano pienamente giustificato.

LA DICHIARAZIONE della FRANCIA

L'ammiraglio francese De Bon ha ricordato che gli alleati furono costretti a stabilire durante la guerra sistemi difensivi contro i sommergibili. — Soggiungendo che la Germania mantenne intatta la sua intera flotta grazie ai sottomarini che resero realmente pericoloso l'avvicinarsi al campo delle mine. Il sottomarino — ha aggiunto de Bon — ha dimostrato durante la guerra il suo valore come mezzo di attacco contro le navi e come mezzo di protezione delle coste.

Ed ha concluso affermando: La delegazione francese è perfettamente convinta che non bisogna respingere l'idea di sottomarini di grandi dimensioni e che se dovesse essere imposto un limite di tonnellaggio i progressi nella scienza dei sottomarini sarebbero ostacolati.

Le dichiarazioni di Harding ai rappresentanti della stampa

sui risultati della Conferenza

WASHINGTON, 24. — Ricevendo i rappresentanti della stampa, il presidente Harding parlò dell'accordo per il Pacifico. Egli ha detto che le parole possessi insulari e dominii insulari non riguardano le isole formanti l'impero giapponese, come non riguardano le isole britanniche ed il territorio degli Stati Uniti.

La dichiarazione presidenziale, divulgata dai giornali, ha fatto una profonda impressione negli ambienti governativi americani i quali sapevano che tale opinione contrastava con l'interpretazione data al patto e con quanto è stato fatto dalla delegazione americana alla Conferenza.

Il segretario di Stato Hughes ed il senatore Underwood hanno avuto un lungo colloquio con Harding. Si dichiara ora che il Presidente, rispondendo alle domande rivoltegli dai giornalisti, espresse l'opinione che il territorio giapponese vero e proprio non fosse compreso nelle parole possessi insulari, o dominii insulari, contenute nel patto, come il territorio vero o proprio di ogni altra nazione aderente al patto stesso.

Questa espressione è stata interpretata come una divergenza tra il presidente e i delegati alla Conferenza nella interpretazione del patto, ma il presidente ha annunciato che egli non creerà imbarazzi nè per la conferenza nè per la ratifica del patto. Il Presidente è stato informato dai delegati americani che essi si sono impegnati circa la formula che include il territorio giapponese vero e proprio nelle parole possessi insulari e dominii insulari. Il presidente nulla obbietta a tale interpretazione.

WASHINGTON, 25. — Il presidente Harding ha fatto ieri sera alla stampa la seguente nuova dichiarazione circa le attuali discussioni sull'interpretazione dell'accordo pel Pacifico. Il presidente non commenta le dispute attuali, tendenti ad ingrandire le diversità di vedute sull'interpretazione dell'accordo a quattro. Per lui sono senza valore. Quello che si voleva ottenere, e che ha ben altra importanza, era una intesa per conservare la pace ed un accordo per difenderla ogni volta che fosse stato minacciata. Invece di perdere tempo nelle attuali discussioni, meglio sarebbe rallegrarsi di quanto è stato ottenuto.

Il Presidente non vuole passare sotto silenzio l'accusa di divergenza di vedute tra lui e la delegazione americana. Egli confida in uomini da lui scelti per lavorare per un contributo alla pace mondiale maggiore di qualunque altro fatto durante l'èra cristiana. Una cosa è parlare di ideale di pace, un'altra è rendergli un fatto pratico. Il Presidente non vede alcuna relazione tra l'accordo a quattro e la Lega delle Nazioni, eccetto che ambedue mirano ad assicurare la pace. Il Governo americano attuale nulla può fare per la revisione del trattato di Versailles. Codesta è una questione europea, e spetta all'Europa decidere. Chiunque veda una relazione qualsiasi tra la Lega delle Nazioni e la conferenza, fa un lavoro d'immaginazione.

Al Presidente importa far conoscere che il mondo è contro la guerra. Non sa se nel patto a quattro debba aggiungersi una riserva sull'uso delle forze militari, ma ciò, in ogni caso, non potrebbe farsi senza il consenso del eSnato. Infine il Presidente ha dichiarato come oggi non possa dire se la conferenza si occuperà degli armamenti terrestri; ma esprime il desiderio che tale questione possa venire trattata.

Assemblea della Società Ansaldo

ROMA, 24. — Oggi ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della Società Ansaldo, convocata per comunicare le dimissioni del Consiglio di amministrazione e per l'elezione dei nuovi amministratori e del collegio sindacale.

Vennero eletti a far parte del nuovo Consiglio i signori Soliani gr. uff. ing. Alberto, Mallino comm. ing. Mario, Locarni cav. ing. Vittorio, Bini comm. rag. Guglielmo, Furi cav. rag. Alessandro, Manitti ing. cav. Camillo, Brezzi cav. ing. Giuseppe, ed a sindaci i sigg. gr. uff. rag. Ernesto Angelo Pizzorno, avv. Arturo Carcaco, prof. rag. cav. Giovanni Grammatico.

Il nuovo Consiglio sarà coadiuvato da una Commissione permanente e da una Commissione consulente, formata di alte personalità dell'industria ligure, le quali, nell'interesse generale daranno all'azienda il contributo della loro illuminata esperienza.

S. M. il Re conferisce il titolo di «Duca della Vittoria» al Generale Diaz

ROMA 25. — S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

« Volendo testimoniare al Generale d'Esercito Cavaliere dell'Ordine Supremo dell'Annunziata ARMANDO DIAZ, nostro cugino, la nostra benevolenza per quanto fu da lui operato in pro della Nazione; e ricordando Noi le prove di valore, e di militare perizia, sempre dal medesimo date nella guerra vittoriosa 1915-1918;

« Visto l'articolo 79 dello Statuto fondamentale del Regno, di nostro motu proprio abbiamo conceduto e concediamo al Generale d'Esercito, Cavaliere dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, nostro cugino, Armando Diaz, il titolo di DUCA DELLA VITTORIA, trasmissibile di discendenti legittimi e naturali maschi da maschi, in linea e per ordine di primogenitura ».

ROMA 25. — In occasione della nomina a **Duca della Vittoria**, conferita da S. M. il Re al Generale d'Esercito cav. Armando Diaz, il Presidente del Consiglio dei ministri gli ha diretto il seguente telegramma:

« S. E. Diaz, Roma. — Sono lieto annunciarle che S. M. il Re ha firmato il decreto che lo nomina Duca della Vittoria. Mi permette esprimerLe le mie personali felicitazioni per l'onore reso a Lei, degno condottiero dell'Esercito Vittorioso.

BONOMI ».

Lon'. DE NICOLA e i GIORNALISTI dalla tribuna parlamentare

ROMA, 26. — All'omaggio e agli auguri dei giornalisti parlamentari il presidente della Camera ha risposto colla seguente lettera al consigliere delegato del sindacato della stampa parlamentare: Carissimo Nesti, Non voglio partire da Roma senza rinnovare a lei e ai suoi colleghi le espressioni del mio animo grato per la nuova testimonianza di amicizia di cui hanno voluto onorarmi. E cogli auguri di ogni fortuna, invio i più cordiali e devoti saluti. Mi creda con una stretta di mano dev.mo **De Nicola**

La riconoscenza di Trento

al re, al Governo, al Parlamento

TRENTO, 26. — Il sindaco di Trento, in occasione della donazione del Doss Trento fatta alla città, ha pubblicato il seguente manifesto: «Alla chiusa dell'anno si memorabile per rinnovati patriottici entusiasmi, a celebrazione della vittoria nazionale, una legge ora perfezionata con la sovrana conferma, dispone la gratuita cessione alla città nostra di un bene demaniale a noi particolarmente caro: del nostro Doss Trento. La Giunta Municipale si sente giustamente interprete del giubilo riconoscente di tutta la popolazione, nell'esternare pubblicamente le sue grazie all'Augusto Capo dello Stato, al Governo e agli onorevoli parlamentari che con magnifica gara di fraterna sollecitudine, resero possibile l'attuazione di questo sogno, onde verrà inestimabile conforto agli spiriti nostri ed accresciuta vaghezza al patrimonio artistico e storico della nostra Trento. Così di lassù, ove non è molto si annidava sospettoso e pronto alla vendetta, il soldato straniero, ridiscenderà ora, ferma e sicura, la voce delle nostre memorie più illustri ed antiche, monito e di comento perenne della nostra romanità vittoriosa ». (Stefani)

La nuova giunta nel Trentino

TRENTO, 24. — Oggi il Commissario generale on. Credaro ha insediato la Giunta provinciale straordinaria. Il Commissario generale ha ringraziato l'on. Senatore Conci per la solerte opera prestata fin qui come regio commissario. Ha rilevato i gravi compiti affidati alla giunta, assicurando l'appoggio del Governo. Il presidente on. Conci ha ringraziato il rappresentante del governo, a nome della provincia ed ha esposto sommariamente i compiti della Giunta straordinaria. (Stefani)

Solenni funerali a Fiume alla salma del dott. Dorini

FIUME, 25. — La salma del dott. Dorini, capo gabinetto all'interno, vittima del disastro di San Donà di Piave, è stata oggi solennemente tumulata. I funerali sono stati fatti a spese della città.

Dramma passionale a Bari

Un carabiniere uccide una giovane e si uccide

BARI 26 notte - per telefono. - Verso le 5.30 di stamane certa Maria Pennelli di anni 18 da Bari si recava accompagnata dalla sorella ad ascoltare la messa dell'alba nella chiesa di Santa Teresa.

Finita la funzione la Pennelli si accingeva ad uscire quando veniva avvicinata da certo Russo Tomaso da Bari, carabiniere in licenza. Il Russo che era accompagnato da un altro carabiniere, dopo aver rivolto alcune parole alla Pennelli le spianava contro la rivoltella costringendola a riparare spaventata in fondo alla chiesa. Fulmineamente il Russo raggiungeva la ragazza e le tirava 2 colpi di rivoltella uccidendola all'istante. Quindi esplodeva l'arma contro sè stesso ammazzandosi.

Le cause della tragedia vanno ricercate nel rifiuto della Pennelli alle proposte d'amore fatte dal Russo.

LE DICHIARAZIONI DI BRIAND ALLA CAMERA FRANCESE

sui colloqui di Londra

PARIGI, 24. — Rispondendo ad una interrogazione di Klotz relativa al risultato dei colloqui di Londra Briand dichiara che il miglior mezzo per il Governo francese per accordarsi con il governo inglese era di discutere verbalmente, il che è stato fatto in completa cordialità.

Briand fa poi osservare che la questione delle riparazioni non riguarda soltanto la Gran Brettagna e la Francia, ma tutti gli alleati.

Nei colloqui di Londra i due primi ministri hanno cercato di avvicinare i loro punti di vista onde arrivare con vedute comuni alla conferenza di Cannes.

Briand smentisce poi che la Francia debba abbandonare qualcuna delle garanzie del trattato di Versailles.

Spiega quindi la necessità delle conferenze interalleate che servono a riavvicinare i popoli ed evitano conflitti sanguinosi. A questo proposito rileva che la conferenza di Washington che ha riunito quattro grandi nazioni per assicurare l'accordo nel Pacifico, ha avuto un grande risultato e costituisce una grande garanzia.

Conferenze come quella di Cannes son necessarie perchè si tratta di esaminare interessi complessi.

L'oratore tratta poi del malessere economico che ha colpito una gran parte dell'Europa. Per ridare all'Europa il suo equilibrio, egli dice, ha avuto uno scambio di vedute con Lloyd George, nel quale si è discusso circa il piano migliore da studiare, non soltanto col Belgio e coll'Italia, ma anche con gli Stati Uniti. Tale è stato l'orientamento dei colloqui di Londra. Gli interessi dei contribuenti francesi devono essere tutelati e se è impossibile alleviare gli oneri, dobbiamo evitare di renderli più gravosi; ecco ciò che faremo a Cannes.

Dichiarazioni del ministro italiano A BUDAPEST

BUDAPEST, 25. — Il «Magiaro Orszag» pubblica una dichiarazione del ministro italiano principe di Castagneto, il quale dice che l'Italia, nell'intento di contribuire alla ricostituzione europea, combatterà sempre per la giustizia e l'equità verso la nobile Nazione ungherese, della cui lealtà l'Italia è profondamente convinta; ed essa spera che la cordiale intesa fra le due nazioni contribuirà al consolidamento generale.

I REGGENTI ALBANESI SOSTITUITI

DURAZZO, 24. — (Ritardato) Il Parlamento albanese ha dichiarato decaduti dalle carica i reggenti Akif Pascià e Monsignor Bumci, designando in sostituzione di essi Imer Pascià Udini ed Antonio Pistulli. La Camera albanese ha pure deciso la cessazione dei mandati provvisori conferiti nelle ultime elezioni ai deputati delle circoscrizioni elettorali della Drin, e ha stabilito la prossima convocazione di quel corpo elettorale. (Stefani)

DUE PIAZZE DI NEW YORK intestate a Dante e a Verdi

NEW YORK, 25. — Per deliberazione del Municipio, le due piazze di New York, ove sorgono i monumenti a Dante Alighieri ed a Giuseppe Verdi, sono state rispettivamente nominate Piazza Dante e Piazza Verdi.

Un altro aviatore italiano attraversa le Ande

SANTIAGO DEL CILE', 24. — Il sergente aviato italiano Bepartito da Mendoza ha attraversato le Ande con apparecchio «Sva» ed ha atterrato in buone condizioni a Santiago vivamente acclamato.

In tema di protezione della selvaggina nel Friuli e nelle altre Provincie

E' mio desiderio in questa pubblicazione di citare in primo luogo, quanto è stato già scritto dai compianti professori Enrico H. Gigioli di Firenze e Giacinto Martorelli di Milano, non chè del prof. Giovanni Angelini di Roma, in merito alla fauna italica in generale: ed aggiungere poi le mie personali osservazioni intorno a quella della nostra provincia friulana, osservando che nelle mie relazioni sulle escursioni ornitologiche nel Friuli I. Serie del 1887, avevo trattato abbastanza diffusamente questo importantissimo argomento.

Un grido di allarme

Il giudizio è l'allarme di Essi sono concordi: «senon arriva in breve una legge che volga a proteggere il vacillante patrimonio venatorio le nostre ridenti contrade, che per la loro posizione geografica e per la loro svariata natura, vanno annoverate fra le più belle di Europa, saranno completamente spopolate di selvaggina sedentaria e ridotte ad un minimo impressionante per quelle di passo».

Nelle mie due ultime escursioni ornitologiche nell'estate del 1920 ed in quello del 1921 sui monti della Carnia ho constatato tale diminuzione delle specie nidificanti da rimanerne fortemente impressionato. Non solo mancavano quasi affatto i tetraonidi (il gallo cedrone, il fagiano di monte, il francolino di monte ed il roncaso) ma anche gli altri minori abitatori delle foreste e dei prati montani che un tempo animavano quasi ogni fronda ed ogni zolla erbosa.

E nelle mie relazioni intorno a queste due escursioni espressi il dubbio che a tale straordinario spopolamento avesse potuto contribuire anche la eccezionale condizione in cui venivano a trovarsi quelle località, durante il lungo infuriare della guerra.

Senonchè per indagini fatte da me e due altri ornitologi e per le assidue osservazioni compiute, durante il periodo delle migrazioni nei due anni susaccennati, al mercato di Udine, ho dovuto convincermi che tale spopolamento andava attribuito invece alle spietate e continue persecuzioni di ogni genere a cui sono sottoposti tutti gli uccelli in generale.

Senza tema di errare, posso stabilire che al mercato comparvero nei due autunni 1920-21 meno della metà degli uccelli che solevano comparirvi circa una quindicina di anni addietro.

Vogliamo anche ammettere che la diminuzione sia lenta e graduale, tanto da poter sfuggire a quelli che considerano l'argomento poco profondamente non a coloro però che si son fatti un culto dei tesori della Natura, che li studiano e che seguono con ansia paurosa ogni fatto che possa contribuire ad annientarli.

La strage dei pennuti

Le stragi che durante i due passi vengono fatte sono così enormi, i milioni e milioni di uccelli che vengono sacrificati alla ghiottoneria umana, sono così numerosi (1), da stupire veramente se ancora certe specie si conservino abbastanza numerose. Il che non vuol dire però che, se si continuasse di questo passo, fra non molti anni anche il fringuello la peppola, la pispola, la quaglia, ecc. ecc., seguirebbero la sorte del francolino, della quaglia tridattila, e per la nostra provincia, particolarmente della bigia grossa e dello zigolo capinero, che un tempo erano abbastanza frequenti e nidificanti e che oggi sono del tutto scomparsi.

Per questa malaugurata smania di distruzione, senza senso e senza scrupolo, noi andiamo incontro non solo a perdere in breve volgere di anni ogni risorsa venatoria, ma anche a provare sempre più il danno che ne deriva alle nostre campagne per la distruzione di quei potentissimi ausiliari che sono gli uccelli in generale e gli insettivori in particolari.

Rondini e Cingallegre

A rendere più evidente questa mia asserzione, basti dire che una sola coppia di cingallegre divora in un anno circa 700 mila insetti novici e siccome una coppia alleva nell'annata almeno dieci piccini, ne risulta che durante tale spazio di tempo la famiglia distrugge quattro milioni all'incirca di insetti, quale maggior prova dell'immensa utilità di questo uccello e quale maggiore ancora ne può derivare da una rondine per esempio, il cui nutrimento consiste esclusivamente di insetti.

Eppure le cingallegre si uccidono da noi ogni anno a centinaia di migliaia e nello stesso numero e forse più elevato si uccidono e rondini e balestrucci e topini in tante provincie d'Italia.

Per la legge sulla caccia

Già da circa trent'anni scienziati e cacciatori illuminati combattono per ottenere dal governo una legge unica sulla caccia, che valga a togliere una quantità di abusi e pregiudizi che sono le cause principali di tanto nostro malanno.

Angelini nel 1893, Martorelli nel 1912 e 1913 e l'Arrigoni Degli Oddi nel 1911 e 1919 hanno pubblicato notevoli articoli sul tema dei provvedimenti da prendersi per la tutela della selvaggina, dando le norme che sarebbero da seguire, onde raggiungere questo nobilissimo scopo.

Invocano con calore da tutti e tra la parità di trattamento per tutte le provincie del regno ispirandosi a principii di equa giustizia e combattendo con criterio scientifico le idee erronee prevalse che gli uccelli migranti giungono con notevole ritardo nelle nostre contrade meridionali e che la strada da loro percorsa segue la direzione dal nord al sud nell'autunno e viceversa in primavera.

Purtroppo pochi sono gli studi da noi fatti su tale materia. La morte prematura del nostro grande ornitologo Grigioli, che tanto amore aveva posto a tale argomento, stroncò ogni attività in proposito e nessuno seppe dopo di lui trovare il modo di continuare l'inchiesta ordinata dal Ministero di agricoltura dopo i due congressi di Vienna e di Budapest, ai quali il Gigioli aveva preso parte qual rappresentante del nostro governo.

Le migrazioni

Eccellenti ornitologi però di Francia e di Inghilterra, d'Austria, di Germania e di Russia, hanno stabilito, basandosi naturalmente su precise e ormai indiscutibili osservazioni, che le migrazioni degli uccelli avvengono da nord-est a sud-ovest in autunno e da sud-ovest a nord est in primavera.

Il nostro Martorelli poi ha potuto convincersi personalmente, trasportandosi rapidamente dalle provincie settentrionali a quelle meridionali, che gli uccelli migratori compariscono quasi nel medesimo tempo tanto al nord che al sud della penisola. Di piccole differenze non devesi tener calcolo alcuno, perchè possono risultare da vicende meteorologiche.

A questi miei brevi cenni, tendenti a dimostrare la grandissima utilità che porterebbe tanto ai cacciatori non invasi da eccessiva passione o da uno smisurato desiderio di guadagno, quanto agli studiosi della nostra fauna e più particolarmente dell'ornitologia, una legge unica per tutto il Regno, vorrei aggiungere delle considerazioni sulla grande utilità che potrebbe portare anche una restrizione sulla durata del periodo di caccia permessa. Credo che al punto in cui oggi ci troviamo, vale a dire quasi all'orlo di un abisso, la sola legge unica non potrebbe giovare abbastanza.

I provvedimenti che sono necessari

Come dissi in antecedenza sono oltre trenta anni che si studia e non si ha nulla, nel mentre che i mezzi di distruzione aumentano ed aumentano le facilità dei trasporti che permettono di riversare dalla sera alla mattina enormi quantità di selvaggina (basta citare la quaglia) dai mercati delle provincie meridionali a quelle settentrionali ed all'estero (Francia, Olanda, Inghilterra ecc.). Aumentono poi in proporzioni spaventevoli le ingorde speculazioni di coloro che non sentono altro bisogno che di conservare le bellezze naturali del nostro paese, ma anche di evitare i danni che ne risentono le nostre campagne. Contro costoro, cui manca ogni senso di dovere e di onestà, e che più di ogni altro strillano ogni qual volta vien fatto un tentativo di restrizione, si uniscano concordi tutti gli onesti e principalmente le autorità competenti e li combattano con tutte le forze.

I periodi della caccia e nidificazione

Non intendo fare delle proposte concrete sui termini di apertura o di chiusura della caccia, compito questo dei consiglio provinciali, faccio notare soltanto che nella prima quindicina dell'agosto oltre che le quaglie, altri non pochi uccelli che sogliono nidificare due ed anche tre volte all'anno, stanno compiendo la loro opera di riproduzione. Della quaglia p. e. tengo nella mia nuova collezione ornitologica friulana un uovo completamente sviluppato, deposto da una femmina, che era stata ferita leggermente ad un'ala, il giorno 12 agosto e tengo inoltre due nidiacei catturati con le mani il 19 agosto.

Tali casi certo non sono isolati e negli scritti degli ornitologi sopracitati, troviamo menzione e conferma di quanto qui ho esposto.

Alla fine di febbraio poi, se il tempo è favorevole — come abbastanza spesso succede nella nostra provincia — gli uccelli che sogliono nidificare per tempo, cominciano a dividersi dagli stuoli e formar le coppie che in marzo daranno principio all'opera della propagazione. La ordella, il merlo, l'allodola, la cappellaccia, il cardellino, ecc. ecc. apartengono appunto a quelle specie che sogliono nidificare già ai primi di marzo.

Tutto l'inverno poi molte specie insettivore — oltre a quelle abitualmente sedentarie — si intrattengono alle nostre Basse, ove nei terreni paludosi ed acquitrinosi trovano ancora il cibo necessario al loro sostentamento, cibo che consiste quasi esclusivamente di larve oppure di molti insetti a noi direttamente ad indirettamente nocivi.

Agli ultimi di Febbraio, o al più tardi ai primi di marzo, il germano

reale è già diviso in coppie va in cerca del luogo adatto alla postazione del nido.

Contro il bracconaggio.

Quello però che, secondo me più importa, non solo da frenare, ma da sopprimere completamente, è il bracconaggio. Vera piaga, spaventosamente prevalente dall'estremo nord al punto più meridionale della nostra penisola. E' là che devono convergere tutti gli sforzi delle società dei cacciatori e quelli contro i quali sieno aiutate con mezzi pecuniari, sia dal governo che dalle provincie. Ben venga l'aumento delle tasse di caccia, specie quello di aucupio, ma devono essere però devolute interamente alla istituzione di corpi di guardie caccia ed al pagamento di premi a coloro che stabiliscono una contravvenzione sia o non sia sanzionata dalle autorità, le quali purtroppo non sempre procedono con mano ferma e con implacabile giustizia.

Dopo la legge unica, la quale oltre che permettere una più facile sorveglianza da parte delle autorità e quindi una più rapida soppressione degli abusi e che farebbe cessare uno sterminio continuato per tutto l'anno degli uccelli nel nostro paese (vedi recente della caccia per 1921-22), la soppressione del bracconaggio, è certo quella che [illegible] maggiori contribuzioni alla salvezza della nostra selvaggina.

Ricordo che durante una mia escursione del col maggiore al bosco del consiglio, costeggiando questo ultimo verso la Crocetta, trovai tutti i piccoli sentieri che dal folto della selva, conducevano alla prossima radura — e per una lunghezza di alcune centinaia di metri, sbarrati da lacci, tesi a pochi centimetri dal terreno!

Sono persuaso che tali ordigni, micidialissimi per i nostri volatili più piccoli, quali i magnifici e gustosissimi tetraonidi, vengono usati su scala tanto vasta che una sorveglianza oculata, potrebbe venire esercitata solamente da esperti guardia caccia pratici delle località alpine non solo ma anche dei metodi usati dagli avidissimi bracconieri di quelle regioni.

La buona propaganda

E per ultimo voglio accennare ancora ad un altro importantissimo fattore che potrebbe, direi quasi, da solo giovare a mettere freno alla nostra mania di distruzione.

La casa, la scuola, la chiesa, dovrebbero esplicare tutti i loro mezzi, tutta la loro forza onde dare alla educazione dei nostri bambini un indirizzo giovevole a far rispettare le nostre bellezze naturali e le leggi che lo stato in tale senso provvidamente promulga. Mi è occorso assai spesso di vedere i ragazzi, e non solo quelli del popolo, schiacciare o calpestare qualunque animaluccio incontrino per via, legare un filo alla zampina di qualche insetto e persino di qualche uccello per avere il barbaro piacere di vederlo far sforzi inutili per liberarsi.

Ben provvedono le disposizioni emanate da tutti i consigli provinciali delle 70 e più provincie del Regno per quanto riguarda la distruzione dei nidi e delle uova e la levata dei piccini di qualsiasi specie. Ma chi ottempera a tali disposizioni? Prima cura dei ragazzi, appena giunge il tempo della riproduzione, è di percorrere la campagna in cerca di nidi. Il loro vanto maggiore è quello di averne scoperti un numero rilevante e purtroppo nelle maggior parte dei casi, son nidi che vanno dispersi.

Ora, pensando al numero grandissimo di tali cercatori, si troverà un giudizio sulla enorme quantità di uccellini che anche in questo modo vanno distrutti.

Rarissimo è il caso che qualche guardia campestre o forestale colga sul fatto uno di questi cattivi predoni, le loro agilissime gambe li salvano quasi sempre.

Ripeto, quindi, che a combattere codesto insano spirito di distruzione dei nostri ragazzi, non potrebbe avere influenza che una sana educazione impartita prima dai genitori e in seguito dai maestri e dai sacerdoti nelle scuole e nelle chiese.

G. Vallon.

DA ROMANS

Funerali. — Ci scrivono, 23:

Nel pomeriggio di ieri, fra il compianto generale, seguirono i funebri della cara giovinetta Nina Gattesco, impiegata modello della fabbrica Modiano.

Al dolore della famiglia prese parte tutto il paese, ma in special modo la direzione e tutte le operaie della fabbrica.

Numerose ghirlande e la banda di Gradisca precedevano il feretro e dietro a questo il sindaco sig. Sartori, la Direzione della Fabbrica Modiano rappresentata dal sig. Campeta Pietro, l'intero paese e molte persone del paese di Fogliano.

Dopo la benedizione della salma nella chiesa, il corteo si diresse al Cimitero, dove il giovane Mario [illegible] lesse l'elogio funebre della defunta, fra la commozione generale.

Alla famiglia Gattesco, sì duramente colpita, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

DA CODROIPO

L'Appalto del Dazio. — Ci scrivono, 24:

Questo Consiglio comunale aveva autorizzato la Giunta alla trattativa privata per l'appalto del Dazio per un quinquennio. L'attuale ditta Sirch aveva combinato l'affare per 105 mila lire annue, senonchè ieri si presentò in Municipio il sig. Perez Antonio, appaltatore del dazio di Buia, offrendo lire 205 mila annue e versando la cauzione di lire 30 mila.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La finalità educative

NEI CONCORSI MAGISTRALI

Si constata che in molti convegni magistrali, sia stato posto tra i vari oggetti dell'ordine del giorno il sistema delle nomine degli insegnanti elementari.

Nel ritenere inopportuno l'esame di una simile questione, considerato che gravi e vitali problemi assillanti l'intera classe da lungo tempo richiedono una soluzione, mi dichiaro contrario al criterio dei concorsi per regione. E mi provo a dimostrarlo.

Uno dei motivi capisaldi per cui tanti maestri desidererebbero vedere al più presto la riforma di detti concorsi consiste nella non poco differenza di linguaggio, costumi e carattori che ancora oggi si riscontra fra alcune delle nostre regioni; sarebbe questo il fine didattico a cui si apigliano i suddetti maestri, fine che impedirebbe ad un insegnante dell'Italia settentrionale di poter esplicare la propria attività nelle regioni del mezzogiorno e viceversa.

Io, riferendomi ai motivi suaccennati che tendono a limitare il campito dell'educatore ad un semplice dispensatore di nozioni più o meno interessanti, dico che, piuttosto di problemi si voglia dare un saggio dei pettegolezzi didattici che si prendono a trattare e affermo essere le presenti norme dei concorsi ottime e rispondenti ad uno scopo eminentemente educativo: diffusione dell'alto sentimento di italianità entro i nuovi confini naturali; livellazione intellettuale, morale ed economica della nazione; creazione in tutti di una comune anima italiana, intesa ad eliminare le differenze regionali che producono negli individui poco evoluti quel senso di avversione e di ripugnanza verso i propri fratelli.

Rimandiamo, quindi, a tempo indeterminato la proposta della riforma dei concorsi; ricordiamo le numerose sconfitte morali che ha dovuto subire la nostra classe; cerchiamo in questo periodo critico di meglio riorganizzare le nostre energie; troviamo le misure che ci asicurino il conseguimento dei nostri santi diritti.

Maestro **Liberio Caruana**

Rive d'Arcano 17 dic. 1921.

DA COSEANO

Disgrazia mortale. — Ci scrivono 23:

Ieri è successa una disgrazia della quale è rimasto vitima il noto mediatore Toffolini Giovanni detto Cèch di anni 54.

Dalle notizie che si potè attingere sembra che egli fosse assente da casa sino dalla mattina, fu a Rive d'Arcano ed a S. Daniele per affari.

Rincasando a notte inoltrata, forse un po' alticcio e data la forte oscurità, finì miseramente annegando nel canale che da Rodeano scorre sino a Coseano.

Lascia la moglie e due figli maschi; un anno fa gli veniva a mancare la figlia Oliva, ventenne.

alla disgraziata famiglia le nostre sentite condoglianze.

Luce elettrica a Coseanetto. — Possiamo con fondo di verità assicurare l'impianto della luce fino alla vicina frazione di Coseanetto.

La direzione della centrale idro-elettrica di Flaibano ha già disposto per l'impianto dei pali e fra poco la energia illuminerà la ridente borgata.

Servizio automobilistico. — La ditta Attilio Lanfrit e C. di Cassiacco intende migliorare il servizio automobilistico S. Daniele-Udine. Fra qualche giorno l'attuale vettura sarà sostituita da altra bellissima dotata di tutto il conforto e capace di 30 posti a sedere.

A Udine il recapito resta stabilito all'Albergo Friuli. Auguri e buoni affari.

Scuola serale. — Si sperava che il nuovo maestro signor Concari avesse potuto combinare circa l'insegnamento ai nostri giovani operai e agricoltori ed istituire così anche nel nostro paese la tanto desiderata e necessaria scuola serale. Però ci risulta che il signor maestro sta impartendo scuola ai giovani della quarta elementare e l'orario non glielo permette.

Ed allora? Si deve abbandonare la ottima idea? Speriamo ed auguriamoci di no.

DA SAN DANIELE

Riunione Magistrale. Ci scrivono 23 (ritardata):

Il giorno 22 corr., nel locale scolastico di S. Daniele si tenne una riunione magistrale indetta dalla Federazione Friulana della Tomaseo «Caterina Percoto». L'invito di parteciparvi fu esteso ai soci della Nazionale, i quali aderirono con l'intervento del Consiglio direttivo e di altri soci.

Dopo breve presentazione fatta dal collega De Monte, l'oratore ufficiale prof. Ugo Tezzato, lamentato lo scarso numero degli intervenuti, dice che intende trattare:

1. Euiparazione degli stipendi con gli statali assunti in servizio con equipolenti titoli di studio.

2. Riforma del Monte Pensioni.

3. Sdoppiamenti e riordinamenti.

Dette questioni vengono svolte con vera competenza, con larghezza di argomenti e con serena obbiettività. Non nasconde il lato spinoso che presenta in pratica il raggiungimento del desiderata della classe, ma nutre fiducia che, con la piena fusione delle forze magistrali, ogni problema d'indole economica potrà essere risolto.

L'oratore, riferendosi poi al desiderio esposto da molti che la fusione delle forze magistrali non si limiti solamente al campo economico, ma sia estesa anche a quello spirituale, sostiene che questo voto non sarà mai attuabile, poichè, risolta ogni questione economica, resterà sempre un grande distacco fra coscienza e coscienze di educatori.

Ognuno quindi dovrà indirizzarsi per vie nettamente distinte, e plasmarelo coscienze degli alunni, secondo le proprie convinzioni ideali religiose o politiche. Qui l'oratore pone fine al suo dire.

Prende allora la parola il collega Selmomi, in qualità di presidente della locale sezione dell'Unione. Si dice lieto dell'accordo raggiunto dalla classe per le questioni economiche, ma non accetta le vedute ideali del prof. Tezzato, in quanto il maestro deve istruire e indirizzare gli allievi verso il bene, senza trasformare la scuola in una tribuna o in una cattedra di catechismo.

Ricambia quindi il saluto che il collega De Monte, in principio di seduta aeva indirizzato ai rappresentanti dell'Unione e si augura che in un tempo non lontano, tutte le legittime aspirazioni della classe possano essere convertite in realtà.

DA RISANO

Albero di Natale. — Ci scrivono, 24:

Pervennero le seguenti oblazioni a favore di alcuni bimbi del paese e dei militari del presidio:

Sig. Gasparini Antonio lire 10, sottotenente Gisoleti Mario 20, sig. Pedrocco Costantino 20, sig. Golosetti Giuseppe 15, sig. Gorizutti Pietro 10, Merluzzi don Roberto 10, Simonetti Luigi 10, Cardetti Aurelio 5, Della Negra Sante 2, Calegaris Giovanni 1, Crestante Angelo 2, Ferraresi Antonio 2, Bearzi Angelo 1, Lazzaroni Marcello 1, Di Biagio Angelo 5, Pellizzari Luigi 3, Fantin G. Batta 5, signora Romana Rizza Milesi 5, Marcuzzi Giuseppe 4, De Liva Massimo 10, signora co. Agricola Lucia e figli 50, signora Della Mea (Chiasottis) 30, signorina Menotti Gina (Chiasottis) 15, Vanelli Antonio 25, F.lli Burello 40, dott. Sandrini Umberto 15, Tibaldi Giuseppe 5, Passero Giacomo 5, Verzegnassi Luigi 5, Dentesano Santo 3, Luca Luigi 5, Burello Isidoro 6, Bondino Sante 4, Fratelli aGllina 5, Battitutta Francesco 5, Gubero Gio. Batta 2, Centoni e Daniotti (Udine) 5 e 10 saponette Banfi, Biasutti e famiglia 50, Francesco Orter 30, signora Medeossi e figlia 20, Porta Giuseppe e famiglia 25, sig.ra co. Cicogna 20, Nardini Angelo 20, Pezzarini e famiglia 10, F.lli Morettì 5, Favero Eugenio 10, Marcon Giocondi 5, Municipio di Pavia di Udine 50, Lucis don Felice 10, sig.na Bruni Ardemia 10, signora Bearzi Mizz. (Lumignaco) 10, Nardini Edo un paio di pantaloni, Panetteria Gatti dolciumi vari. — I ntotale lire 641.

DA BERTIOLO

Appalto Dazio. — Ci scrivono, 24:

In seguito alla trattativa privata che poi finì in gare, per l'appalto del dazio di questo Comune, mentre il Consorzio degli esercenti offrì prima 18 mila lire e poi 25 mila, la ditta Pio Tondolo di Buia (leggasi Perez) rimase deliberatario per 33 mila lire annue, con sodisfazione degli amministratori comunali e con preoccupazione degli esercenti.

DA OSOPPO

Beneficenze — Ci scrivono, 24:

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa di Lavoro Osoppana, nell'ultima seduta deliberava di elargire a beneficio della locale scuola di disegno la somma di lire 1000. L'atto munifico dovrebbe trovare imitatori, poichè la Direzione della scuola dovrà forse sospendere il corso completo d'insegnamneto, per le ristrettezze finanziarie in cui verrà a trovarsi qualora non le venissero pagati i danni causati dall'invasione. E' da sperare che, tutti quelli a cui deve stare a cuore l'insegnamento (tanto utile per i nostri provetti operai) del disegno, non mancheranno di dare il loro appoggio alla scuola suddetta.

— Il sig. Trombetta Domenico (Tosolin) regolarmente autorizzato, raccoglieva in paese la somma di lire 249.65, che ieri stesso versava al contadino infortunato, Job Olivo, degente all'Ospedale di San Daniele.

DA PORDENONE

La conferenza dell'avv. Imperatori — Ci scrivono 26: Come annunziammo ha avuto luogo nel pomeriggio d'oggi al Modernissimo Teatro Pollini l'attesa conferenza dell'avv. U. Imperatori su «La satira di Trilussa» a favore dei turbercolotici di guerra. La cittadinanza pordenonese ha risposto generosamente all'invito di concorrere all'opera benefica ed uno scelto pubblico è accorso al Teatro Pollini. — L'oratore appena si presenta fra i due tubercolotici di guerra Paludetto Alfonso di Pordenone e Del Gen Pietro di Roral, è accolto da un fragoroso applauso. Egli, romano ed amico del grande poeta satirico dialettale — fa un rapido e chiaro esame delle caratteristiche della squisita ed efficace arte del Trilussa; ed a commento delle sue osservazioni legge frequentemente parecchi lavori del noto poeta romanesco. Il pubblico — che segue attentamente l'oratore — gusta ogni finezza della satira trilussiana attraverso la chiara vivace e precisa dizione dell'avvocato Imperatori. Lo squisito godimento è durato circa un'ora: l'oratore è stato vivamente complimentato e festeggiato dai presenti.

Poichè l'estrazione a sorte del volume in edizione-principe delle Favole di Trilussa ha favorito... un numero invenduto il volume stesso è stato messo all'asta, ed aggiudicato all'avvocato Carlo Policreti per la somma di duecento venti lire dopo una nobile gara di offerenti.

L'incasso a favore dei tubercolotici è stato notevole: coloro che oggi non vi hanno contribuito, vorranno, nei prossimi giorni rispondere all'appello che sarà ripetuto alla loro generosità.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione del 26 Dicembre 1921

Magnifico discorso dell'avv. Saturnino Freschi

La cerimonia della giornata

Ieri mattina, nella chiesa del Redentore, fu celebrata una messa in suffragio dei caduti nelle dolorose giornate del Natale fiumano.

Intervennero numerosi cittadini e molti legionari convenuti dai vari centri della Provincia. Presenziavano inoltre alla messa alcuni orfanelli fiumani, giunti nella mattinata assieme al loro istruttore maestro Ferrari, ed accolti amorevolmente nella famiglia del signor Artuso presidente della Legione Friulana.

Officiava il parroco del Redentore prof. don Buttò che, traendo lo spunto dal sacrificio di Santo Stefano, pronunciò concise ma elevate parole in memoria dei caduti.

Nel pomeriggio, invece, alle ore 14, si svolse un'intima festicciuola nella sede dell' Associazione Femminile «Gabriele d'Annunzio», ove alla presenza della vice presidente co. Arnaldi, della segretaria signorina Furlani e di numerose socie, del Consiglio direttivo e diversi legionari della Regione friulana, furono offerti molti oggetti di vestiario, giocattoli e dolci ai cari bimbi fiumani.

Poscia, accogliendo il gentile invito del comm. prof. Garassini e del cav. dottor Doretti, i bambi parteciparono alla festa dell'Albero di Natale pro orfani di guerra, accolti festosamente e rallegrati qui pure con numerosi doni.

Alle ore 17, nella Sala Bartolini, ebbe luogo la commemorazione ufficiale del Natale di sangue. Prima del discorso del legionario ten. avv. Saturnino Freschi, gli orfani di Fiume commossero il folto uditorio, interpretando con disinvoltura e calore un bozzetto patriottico.

Quindi il legionario Federico Botti presentò l'oratore, pronunciando toccanti ed applaudite parole.

Il discorso dell'avv. Freschi

IL NATALE FIUMANO

Io non son venuto nella mia terra natale per rievocare l'angoscia delle tragiche giornate del Natale fiumano di un anno fa. Avevo visto, nell'ottobre '17, dalle montagne del mio Friuli, ardere nel buio della notte Cividale e Gorizia essere avvolta di bagliori rossastri terribili, che andavano fino al cielo; avevo visto il giorno dopo, mentre la nuvolaglia grigia si schiariva un poco sull'orizzonte di pioggia, ardere Udine, Palmanova, Mortegliano, Artegna; saltare i forti di Codroipo e di Osoppo, (povera Osoppo, che un pugno di friulani avevano tenuta nel '49 e che ora era abbandonata da tre milioni di italiani (applausi fragorosi); aveva visto tutta la pianura friulana piena di esplosioni e di incendi; e poi l'orore della ritirata, l'esercito sfracellato in fuga, e le nostre donne, i nostri bambini, i nostri vecchi, tutto il nostro popolo in fuga in mezzo alla pioggia, al freddo, al vento, attraverso le montagne della Carnia e del Bellunese inseguiti e fucilate dale prime pattuglie nemiche, e poi il Piave, dove non c'era nulla se non una confusione orrenda, nulla che potesse significare una passibilità di resistenza, se non la nostra disperazione. Ma era la guerra, ma era l'urto immane di dieci popoli, ma era il vortica spaventoso in cui ci eravamo gettati per alvare la nostra civiltà e la nostra razza. E la guerra ha fatalmente di questi orrori.

A Fiume era invece il fratricidio; era la lotta sanguinosa di fratelli contro fratelli, che avevano nel cuore lo stesos spasimo: la patria. Era la strage inutile, perchè Fiume si poteva prendere per fame in quindici giorni col blocco; era la strage stupida, perchè era stato proprio Caviglia ad armare i legionari, di mitragliatrici, di artiglieria, di munizioni e di lanciafiamme.

E la follia aveva preso tutti: i carabinieri che trattavano di vigliacchi i legionari perchè si battevano come leoni; e i legionari che speravano che dietro le spale dei carabinieri scoppiasse in Italia la rivoluzione!

Ah! il dolore che ci strinse la gola e il cuore in quei giorni!

Ma io non sono venuto a parlare di questo. I miei compagni d'arme furono tutti in ginocchio quella fredda mattina di gennaio, quando i corpi dei caduti d'ambe le parti furono sepolti sotto i cipressi e in faccia al mare veneto; ma poi si levarono in piedi, e poi si dispersero per ogni angolo della Patria, portando intatta nel cuore puro la loro fede e la loro speranze. La vita ha oggi un ritmo così veloce, che resta appena il tempo di raccogliere quelli che cadono per via, e poi bisogna andare avanti, bisogna andare avanti (**vivi applausi**).

E non sono neanche venuto a parlare di Fiume.

Fiume è un tempio di italianità e di santità. E non potrebbe essere diversamente, perchè dove le razze si incontrano, ivi gli urti e le passioni sono più veementi; e la passione italiana è la predominante, non soltanto per la superiorità della nostra civiltà, da cui vengono adagio adagio assorbiti anche i popoli vicini, ma perchè i croati liburnici sono separati dai loro centri politici e culturali da centinaia di chilometri di montagne, mentre gli italiani sono uniti ai loro centri dal mare Adriatico, che è il campo di lavor comune a tutti i popoli rivieraschi. Chiusa nella ristretta vita municipale — perchè nell'organismo dello Stato ungherese essa formava da secoli un «corpus separatum» — la città sonnecchiava ed era veramente, fino allo scoppio della guerra, una sopravvivenza del Comuni medievale, colla sua autonomia, i suoi privilegi. Nell'ambito di questa autonomia e di questi privilegi, la sua italianità si salvava contro ogni tentativo croato o magiaro. Il sentimento irredentistico era coltivato soltanto nella breve cerchia di una minoranza intellettuale. Fu soltanto durante la guerra dei popoli e specialmente nell'ultimo periodo, quando i fermenti rivoluzionari cominciavano a sgretolare la compagine dell'impero, che un vero e proprio sentimento nazionale cominciò a diffondersi fra larghi strati della popolazione, sentimento che divenne passione durante l'armistizio e passione ardente e veemente, tanto più, quanto più era stata tenuta nascosta durante i lunghi anni della guerra.

Poi venne l'impresa dannunziana, che arroventò quella passione, facendo credere prossima l'annesione alla Patria; e poi venne la delusione del trattato di Rapallo e poi la terribile crisi economica che oggi dissecca le vene della città, la quale non vede più salvezza che nell'annessione allontanata nel tempo, ma non perduta.

In queste condizioni Fiume è in arretrato, di fronte ala storia. Mentre altrove alla lotta nazionale è già succeduta la lotta sociale, là viviamo ancora in pieno quarantotto. Il porto è vuoto, le banchine deserte, le gru ferme, il rombo delle officine tace, i camini delle fabbriche non fumano, la disoccupazione più spaventosa tormenta la città e la fame e nelle case, ma le bocche sono piene di canti della patria (**aplausi**). E tutti pensano che quanto più crescono le sofferenze, tanto più l'annessione è vicina. Perchè questa è fatale. Avverrà domani o da qui a dieci anno, ma è fatale (**applausi**). Me lo diceva giorni sono anche il segretario della giustizia: «Fiume come Stato indipendente non può vivere».

Sicchè Fiume oramai è salva: l'abbiamo salvata dai maltesi, che l'avrebero consegnata ai croati nel settembre '19 colla marcia di Ronchi la abiamo salvata alla Patria, e saldata al corpo della Patria col nostro sangue nelle giornate di Natale (**applausi fragorosi**). La questione è ormai nelle mani dei diplomatici. L'opera nostra è finita.

E allora?

Allora posiamo guardare al passato con fierezza: perchè l'impresa di Ronchi ha salvato Fiume, ma, ha salvato anche il confine delle Alpi Giulie, che è al Nevoso e a Longatico, anzichè al M. Maggiore e a Castelnuovo, dove Trieste sarebbe stata sotto il fuoco dei cannoni nemici. Ricordate la linea Wilson? e la linea Tardieu? quella d'oggi è la linea dei legionari. Intorno a questo mi pare che non vi sia alcun dubbio in Italia.

Ma non guardiamo al passato: guardiamo all'avvenire. Chi si ferma, muore, e noi vogliamo andare avanti. E come abbiamo plasmato colla nostra

SMARRITO cane lupo femmina testa quasi nera, orecchie molto grandi. Mancia a chi lo portasse o ne dasse notizia in via J. Marinoni 15.

impresa e colla nostra volontà il passato, così vogliamo plasmare il presente, l'avvenire, perchè l'opera nostra non è compiuta, perchè il fermento che noi abbiamo gettato nel tumulto degli avvenimenti e il buon seme che abbiamo seminato nei solchi della nazione non ha ancora dato tutti i suoi frutti.

Noi abbiamo vinto la guerra e ci troviamo oppressi quasi come se l'avessimo perduta.

Perchè? Perchè, c'è poco da dire, ma siamo incatenati al carro dell'Inghilterra come se fossimo dei vinti. Non si dia alle mie parole un significato che vada al di là del mio pensiero, io credo che l'atmosfera di odio creata dalla guerra deve svanire. Nessun popolo può vivere chiuso in sè stesso: i popoli ricchi devono esportare, i popoli poveri debbono importare: tutti debbono esportare i prodotti di cui abbondano e importare i prodotti di cui difettano.

La Francia e l'Inghilterra che hanno imperi coloniali immensi, hanno nel loro pugno il monopolio di tutte le materie prime, avendo chiusa in una muraglia la Russia e tenendo un piede sul collo della Germania, perchè non si risollevi e riporti sui mercati l'ingente suo contributo all'economia mondiale. Ma colla Germania siamo a terra anche noi e anche noi soffriamo la fame della Russia. Bisogna che una politica oculata e audace aiuti la Germania a risollevarsi e riallacci le relazioni economiche con la Russia, tanto più che questi due paesi potrebbero essere un magnifico campo di sbocco alla nostra mano d'opera esuberante.

Noi vogliamo vivere in rapporti amichevoli con tutti i popoli perchè la politica imperialista dell'Inghilterra sul mare e della Francia sul continente è di ostacolo alla nostra rinascita economica. Noi siamo schiavi dell'Inghilterra. Dobbiamo liberarci dalla schiavitù e fare una politica estera che sia consentanea ai nostri interessi.

Il colpo d'audacia di D'Annunzio nel settembre 1919 ha tenuto in iscacco e ha battuto l'intesa. Per queste io credo alla necessità di una politica non di follie, non di salti nel buio, ma di audacia anche oggi.

Guardate il problema del carbone. Noi siamo tributari dell'Inghilterra che in due mesi può far morire le nostre industrie. Ma non abbiamo il carbone bianco? Non abbiamo le ingenti energie idrauliche delle Alpi e dell'Appennino, più che sufficienti per la elettrificazione delle nostre ferrovie e delle nostre industrie.

Sono necessari miliardi? Ne abbiamo speso cento per la nostra indipendenza politica, spendiamone dieci per la nostra indipendenza economica.

Audacia.

Audacia anche in fatto di politica interna.

Noi attraversiamo un periodo di crisi così terribile che non ha raffronti nella storia. Le artiglieria non hanno battuto in aria soltanto i sassi del Carso e gli argini del Piave. Hanno sconvolto tutta la vita, anche sgretolato le basi stesse della vita. Tutta l'Europa è ancora avvolta nel polverio delle rovine e appena qua e là si vedono profilarsi le linee del nuovo edificio sociale. Dico nuovo perchè noi ci siamo ben battuti per caso: Trento e Trieste non valgono i nostri 500.000 morti e 1.000.000 di mutilati. Li vale solo l'idea di giustizia per la quale abbiamo combattuto sperando in un'umanità migliore. Ricordate quanti sogni noi avevamo nel nostro zaino di fanti quando siamo partiti pel fronte? Quando ne siamo tornati ce li hanno stracciati a uno a uno. Ricordate il discorso Salandra in Campidoglio?...

Cedere il governo a quelli che hanno combattuto.

Rostand: «Questa guerra non somiglia a nessun'altra: tutto ciò che noi possiamo dire suona falso. Non si può parlare che dei soldati, e le parole mancano. Oggi essi ci salvano. Possano domani governarci! I loro desideri devono esserci sacri».

Chi ci governa oggi?

Le stesse oligarchie plutocratiche di prima: le grandi banche, le grandi industrie, il latifondo, tutto quello che v'è di pesante e di parassitario nella nostra economia.

L'oratore tratteggia vigorosamente i partiti socialista, fascista e popolare e soggiunge:

Fra questi tre partiti esuberanti di forza — stanno le forze liberali, disorganizzate, piene di qualità gassose e ascensionali verso tutti i ministeri, verso tutte le maggiotanze al potere.

I deputati liberali stanno alla Camera come alle vecchie Corti dei Monarchi assoluti stavano i principi illuminati, al cui orecchio non giungeva mai o ben di rado il mormorio delle grandi passioni dei popoli.

Alcuni dicono che il partito liberale ha ormai esaurito il suo compito storico. Io non lo credo, perchè le vaste correnti di idee sono utili in politica, ed è dal loro moto che si determina la via media del progresso, come avviene in fisica nel parallelogramma delle forze.

Ed è sul tumulto di questi moti che noi liberali gettiamo la parola del Comandante: «Unico titolo legittimo di dominio su qualsiasi mezzo di produzione è di scambio è il lavoro».

Questo è il nostro socialismo. Non vi può essere motivo di dissenso dal socialismo in quanto è assurdo pensare a conservare la differenza attuale fra le classi sociali. La storia tende fatalmente alla redenzione com pieta delle classi lavoratrici.

In questo senso io, che non sono inscritto ad alcun partito, che dal partito socialista sono uscito nel 1912 col prevalere della frazione rivoluzionaria, io sono socialista. Molti di voi appartengono ai partiti borghesi. Non importa. Il dissenso sul campo delle idee non ci separa, ma ci unisce sul terreno della realtà e dell'attività politica.

Se la borghesia è una realtà storica anche il socialismo è un'altra realtà come forza propulsiva di tutte le energie nazionali.

Ed è sotto l'impulso di questa forza che il liberalismo e socialismo collaborano all'elevamento graduale delle classi lavoratrici, fino a renderle capaci della gestione diretta, fino a dare nelle loro mani il governo politico ed economico della società.

Con questi voti di tutte le fedi, questo è il nostro programma comune: preparare i nostri figli una vita migliore di quella che noi abbiamo trovato nascendo.

Fratelli, noi siamo il lavoro. Noi siamo i padroni della vita. Verrà il di nostro (Applausi).

Con quest'augurio io vi lascio.

Inchinate queste sante bandiere davanti tutti i morti che caddero con gli occhi aperti contro l'avvenire; cavanti i fratelli che dormono nei sepolcreti di Fiume; e poi squassatele nell'aria e avanti verso i cieli fulgidi dell'avvenire verso i vertici della libertà. (Una grande prolungata ovazione saluta l'oratore che ringrazia e si ritira; ma il pubblico lo richiama con un'altra calda manifestazione e con le grida di: Viva Fiume italiana! Viva l'Italia!).

Notabene

L'eloquenza dell'avv. Saturnino Freschi, che gli ha dato uno dei primi posti nel foro di Fiume, ha ottenuto iersera nella sala del Palazzo Bartolini uno di quei successi sinceramente impetuosi e convinti che la stampa in omaggio alla verità, quale che sia il giudizio del giornale, deve registrare.

In questo caso, però, il giudizio del giornale, del nostro giornale, è concorde quasi interamente con le idee svolte dall'oratore.

Chi può, ormai, negare che per risolver l'aspro problema di Fiume non sia necessaria l'annessione all'Italia?

Il tentativo di un governo indipendente è prossimo al fallimento. Anche le trattative per il prestito di 250 milioni che parevano prossime alla conclusione sono abortite.

I fiumani guardano di nuovo con ansietà alla Madre e ne invocano l'abbraccio. Buono e grande popolo di Fiume! Quale diversità fra la tua italiana anima ardente e quella di altri nuclei liberati che non desiderano di essere annessi definitivamente, benchè facciano già parte del Regno, che vogliono avere l'autonomia per poter legiferare come quando erano dominati dallo straniero e mantenere fra essi e l'Italia la vecchia barriera!

La pace di Vittorio Veneto non sarà compiuta fino a quando Fiume e la Venezia Giulia non entreranno pienamente a far parte del Regno d'Italia, ponendo fine agli stupefacenti tentativi, col pretesto amministrativo, per la creazione di Stati cuscinetti — non importa che il nome dei loro fautori sia Zanella, o Pettarin o Toggenburg.

La Porta Orientale d'Italia deve essere solidamente legata al paese, se si vuole che ne sia il baluardo. Quando lo comprenderanno a Roma? E i partiti della patria perchè indugiano a intervenire?

ALBERO DI NATALE

per gli orfani e vedove di guerra DEL COMUNE DI UDINE

La Palestra di ginnastica di via Dante si è aperta ieri alle ore 15 per ricevere gli orfanelli di guerra accompagnati dalle madri e da altri famigliari. Mentre l'onda chiassosa e impaziente dei bimbi faceva irruzione nella sala venivano introdotte le autorità cittadine e gli altri invitati.

Erano a riceverli i componenti del Comitato Esecutivo, i quali si erano pure impartiti gli incarichi di ritirare i buoni, di distribuire doni, di distribuire i doni, di vigilare al buon andamento ed alla regolarità dei servizi.

Grandi e piccini manifestavano una viva e lieta sorpresa.

La palestra ginnastica era stata trasformata in modo incantevole. In mezzo alla sala si rizzava maestoso un grande abete tutto ornato di fiori e di lampadine multicolori. Pareti e finestre erano tappezzate di decorazioni artistiche che davano a tutto l'assieme un tono simpaticissimo.

Questo bellissimo addobbo che fu ammirato da tutti, venne ideato e preparato dai sigg. Armando Miani e Giovanni Pellegrini, che vi lavoravano intorno attivamente. Non va dimenticato nè il cav. dott. [illegible], nè il ca. Santi che tanta opera spesero a far sì che la festa riesca felicemente.

Notammo fra i presenti: il prefetto comm. Cian, il sindaco gr. uff. Spezzotti, il senatore Morpurgo con le figlie, il comm. prof. Garassini, il gr. uff. Renier, il Provveditore agli Studi cav. Gentile, il comm. Fiammazzo, l'avv. Candolini presidente della Deputazione provinciale, il prof. Del Piero, il prof. Perale, il prof. Pizzio, il comm. Volpe, l'avv. Linussa, il gr. uff. Battistella, la signora Visentini presidentessa delle Madri e Vedove, moltissime signore e quasi tutto il Comitato esecutivo.

La distribuzione dei doni agli orfani non poteva procedere in modo più regolare. Uno ad uno, i bambini, accompagnati dai parenti, presentavano la tessera di riconoscimento al signor Reccardini che dirigeva il servizio della distribuzione, e la consegna veniva effettuata. Le donne e i bambini se ne andavano, fendendo la folla assiepata davanti alle tavole dei doni, stringendo al petto o alzando sulle braccia scatole, involti, scatoloni...

Quanti doni! Che bei giocattoli, che belle bambole; quanti giuochi di istruzione, fucili, spade, trombe, fantocci, dolci; e poi cartelle e libri per i più grandi e ad ogni vedova con famiglia fino a quattro persone lire 50; da quattro in poi lire 75.

Mentre si procedeva alla distribuzione dei doni la folla degli invitati si aggirava nella sala, godendo della felicità che scintillava sui volti dei beneficati.

Questa festa di Natale venne ad affermare con un grande plebiscito di carità e d'amore, i sentimenti di memore riconoscenza che la cittadinanza tributa ai fratelli valorosi caduti per la Patria e alle superstiti loro famiglie.

Concerto Tonitto

Ieri sera, alla sala della biblioteca, un pubblico scelto e numeroso convenne per assistere all'annunciato concerto della pianista signorina Anta Tonitto.

Come è noto la gentile esecutrice studiò in Russia, ove suo padre — un nostro comprovinciale — si era stabilito una trentina d'anni or sono. — Fu allievo dello Scriabine — il grande musicista recentemente scomparso — e dello Savinski, al Conservatorio di Mosca. Gli avvenimenti politici che in questi ultimi tempi desolarono la Russia costrinsero la famiglia Tonitto ad abbandonare quella terra e a riparare in Italia. La signorina Tonitto decise di chiedere all'arte prediletta i mezzi per aiutare i suoi cari nella crisi che attraversarono.

E ieri sera ella apparve una esecutrice sicura ed esperta, dotata di tecnica non comune, di tocco delicatissimo, di forza singolare e di una intuizione artistica che le consente di interpretare con molta originalità i più diversi generi di musica.

Salutata al suo apparire da un caldo applauso, ella si fece subito ammirare per la bellissima esecuzione della Ballata op. 24 del Grieg, che rese con molta originalità. Piacquero pure assai i pezzi dello Schumann, del Liadow e dello Scriabine, che costituivano la seconda parte del programma e fu particolarmente gustato quello graziosissimo «Une tabatière à musique» del Liadow, che la pianista rese con grande finezza.

L'interessante concerto si chiuse colla tavoletta op. 20 del Metuer e col Preludio del Glazunow.

Il pubblico, che applaudì vivamente la signorina Tonitto ad ogni pezzo, le tributò alla fine una vera ovazione, [illegible] qualche altro pezzo fuori programma; ed ella ripetè la caratteristica «Tabatière à musique».

NUOVA LAUREA

Apprendiamo con piacere che in questi giorni il concittadino sig. Guglielmo Montani, mutilato di guerra e decorato al valore, ha conseguito brillantemente la laurea di dottore in giurisprudenza, presso l'Università di Torino.

Al valoroso giovane le nostre congratulazioni e vivissimi auguri.

Comunicazione

La Ditta Giuseppe Gross rende noto aver trasferito la propria sede sul piazzale XXVI luglio con ingresso ai magazzini dal viale Ledra.

Uno sconosciuto in casa del presid. del Tribunale
MESSO IN FUGA A REVOLVERATE

Ieri sera verso le 20.30 nella casa del Presidente del Tribunale cav. Domini, sita in via Bersaglio N. 53, è avvenuto un fatto abbastanza misterioso anche perchè sembra non trattarsi di un tentato furto.

Mentre la famiglia era raccolta a pranzo, il figlio Ubaldo apriva la porta che dalla cucina mette al cortile e gli sembrò che un uomo stesse appoggiato al muretto di cinta. Per sincerarsi rientrò e armatosi di rivoltella si portò a una finestra che dà sullo stesso cortile arrivando in tempo per scorgere uno sconosciuto in attitudine di darsi alla fuga scavalcando il muro. Lasciò partire un primo colpo quindi, siccome il misterioso individuo era passato nel cortile attiguo al signor Barbetti, scese e uscì sulla strada raggiungendo il cancello che dà sul fossato fuori porta Pracchiuso.

Lo sconosciuto in quel mentre si precipitava giù dal cancello e fu allora che il signor Domini scaricò la sua arma contro di lui che giunto a terra si dava alla fuga gettandosi sul declivio del fossato scomparendo fra l'oscurità e trascinando con sè una valanga di rottami.

Accorsero altre persone che circondarono il fosso ma le di cui ricerche riuscirono vane causa la grande oscurità.

Può darsi che lo sconosciuto sia rimasto ferito, ma intanto c'è da domandarsi qual'era lo scopo di quella visita misteriosa, in quell'ora poco indicata per un furto in un cortile chiuso.

Carabiniere insultato e aggredito
SI DIFENDE COL COLTELLO

La notte di Natale nella chiesa di Colugna si radunarono gli abitanti delle frazioni vicine per assistere alla messa di mezzanotte. Dopo la funzione i fedeli si avviarono verso le loro case. Contemporaneamente anche le osterie si andavano vuotando degli ultimi rimasti, certo i più brilli.

Sulla via dei Rizzi camminavano due carabinieri della stazione di Feletto che erano stati comandati di servizio a Colugna. Uno di questi si fermò per una necessità e l'altro — certo Severino Giop da Montefeltro — proseguì il cammino.

Subito dietro, seguito da altri compagni, veniva il ventisettenne Guerrino Fol dei Rizzi, muratore.

Questi, raggiunto il milite, da avvinazzato pronunciò una frase ingiuriosa all'indirizzo dei carabinieri.

Il Giop allora si volse e chiese allo sconosciuto spiegazioni della frase. Ma quegli per tutta risposta alzò un grosso bastone e lo lasciò andare sulla testa del carabiniere. In quel momento sopraggiungevano gli altri individui che mostrarono di prendere le difese dello Zci.

Il carabiniere sentitosi ferito estrasse la rivoltella che però non funzionava; intanto gli altri gli erano addosso togliendogli il moschetto.

Vistosi così in pericolo il milite estrasse di tasca un coltello e contro colui che alzava di nuovo il bastone vibrò alcuni colpi ferendolo. A questo punto sopraggiungeva l'altro carabiniere che riuscì a mettere in fuga gli sconosciuti. Molte persone erano accorse intanto. Il ferito fu raccolto e trasportato all'ospedale dove gli furono riscontrate alcune ferite di coltello giudicate guaribili in 15 giorni.

Il carabiniere, per la bastonata ricevuta, ne avrà invece per 8 giorni.

E' stata fatta una inchiesta che ha precisato le responsabilità e i particolari del fatto conformemente a quanto abbiamo riferito.

A proposito dell'eredità Braidotti

Torino 22 dicembre 1921

Pregiatissimo signor Direttore,

Leggo dal pregiato suo giornale N. 297 del 18-19 mese corrente in prima pagina l'annuncio fatto dall'Egregio signor Sindaco di codesta città al Consiglio comunale della morte del cav. Federico Braidotti tessendone le lodi, che morendo lasciò erede universale il comune di Udine.

Che i migliori cittadini, come asserisce il signor Sindaco, siano quelli che legano tutto il loro avere al Comune io non lo comprendo, tanto più quando questi Cittadini, come il cav. Braidotti, hanno parenti che si trovano in condizioni finanziarie ristrette.

Devesi quindi convenire che la mente del povero defunto cav. Braidotti in questi ultimi anni abbia perduto quella sana ragione o quello spirito di giustizia e di bontà che si è sempre creduto in lui. Pace all'anima sua.

Il cognato cav. **Michelangelo Rossi**

Naturalmente questa lettera non richiede da parte nostra alcun commento. Ci limitiamo solamente a far osservare che il signor Sindaco non ha mai affermato **«che i migliori cittadini sono quelli che legano tutto il loro avere al Comune»** nè tanto meno il nostro resoconto di quella seduta consigliare riporta una siffatta frase.

Al N. 297 del «Giornale di Udine» sotto il titolo «Consiglio Comunale» si legge che il sindaco, interprete del sentimento della cittadinanza, ha espresso parole di riconoscenza alla memoria dell'estinto cittadino.

GIORNALISMO

Col primo gennaio escirà a Padova il nuovo giornale «Il Popolo» quotidiano del partito popolare del Veneto. Il «Piave» quotidiano popolare di Treviso cessa con lo stesso giorno le sue pubblicazioni. Persiste la voce che gli altri quotidiani popolari del Veneto subiranno lo stesso destino.

BEATRICE
ultima conferenza dantesca

Sabato sera ebbe luogo l'annunciata conferenza dantesca, che chiuse, nella sala Bartolini, la ventina delle qui tenute conferenze, per il secentenario della morte del poeta.

Dinanzi a un publico fitto specialmente di rappresentanti il sesso gentile, il prof. Fiammazzo, preside del nostro Liceo «Stellini», recitò, premettendo sempre spiegazioni necessarie più canti della «Divina Commedia», in meno di un'ora: il secondo dell'«Inferno», il 30.o e 31.o del «Purgatorio» e l'ultimo del «Paradiso», oltre a parecchi altri luoghi riferentisi al tema «Beatrice», nel poema dantesco.

Chiuse con opportunissimi accenni alle vicende di questa opera, letta e commentata nelle chiese italiane, eppure già da allora minacciata di ostracismo «indice», fino all'ultimo tentativo di mons. Tizzani nel 1860. E papa Leone XIII che tolse la Monarchia di Dante a istituì nel Vaticano una cattedra dantesca nel 1885.

Nell'aprile del corrente anno, poi, il papa attuale, invitava con una apposita enciclica, i professori e gli alunni dei seminari ad amare Dante, il più eloquente campione della cristiana sapienza. Se il poeta nostro, continuò il prof. Fiammazzo, affrettava la riforma della chiesa, avvenuta poi nel cinquecento, già dal trecento aveva dato una patria a noi con una lingua, levata, di dialetto che era, alle maggiori altezze letterarie, e ne segnava i confini politci al Brennero e a Fiume, sol oggi raggiunti, e i linguistici al Ladino nostro e all'istriano.

Il prof. Fiammazzo chiuse felicemente invitando i giovani tutti allo studio di Dante e ringraziando, a nome dell'Accademia e della Filologica nostra, nonchè degli altri conferenzieri, la cittadinanza per le accoglienze ricevute.

La Pesca di Beneficenza

E' destino che tutto ciò che non è tradizionale non riesce ad entrare nello spirito degli udinesi.

Si aggiunga questa volta la deficiente o affrettata organizzazione e sarà facile comprendere come la Pesca chiusasi ieri sera, abbia ottenuto un così scarso successo.

Naturalmente vi ha contribuito la mancanza di doni di un certo valore o utilità che potessero spingere il pubblico a tentare la sorte.

A proposito di organizzazione ricordiamo le pesche di Pasqua per le quali numerosi comitati iniziano la loro grande attività due o tre mesi prima, assicurando in tal modo gli ottimi risultati che registriamo ogni anno.

Si tenga conto poi che non tutti i negozianti sono in grado di contribuire a due o tre pesche di beneficenza in un anno ma che il grande numero di modesti riserva la propria offerta per quella pasquale.

(E giacchè siamo in tema vorremmo sapere quale buon fine ha fatto quella famosa pesca pro più famoso «Tempio ai Caduti» del quale non si è fatta più parola... dopo la pesca).

VOCI DEL PUBBLICO
IATTURA O SALVAZIONE?
La cachigrafia nelle Scuole elementari

Ci scrivono:

Nelle scuole elementari va estendendosi l'uso di quella scrittura che, non essendo io tecnico, non posso qualificare altrimenti che col nome di cachigrafia, consistente in un succedersi uniforme di aste verticali ed appuntite come aghi, vera bruttura estetica e, quel che più importa, spesso rebus indecifrabile per quei miseri individui alfabeti del tempo antico, che hanno di punto in bianco la mortificazione di dover riconoscere di non saper leggere.

Ho sentito dire che la nuova scrittura si adotta per ragioni igieniche, per evitare che il bambino, tenera pianticella, possa malamente piegarsi ingobbirsi, assimetrizzarsi, guercirsi e non so quali e quanti altri malanni procacciarsi. Mi sembra che sia una preoccupazione fuor di luogo e che si segua la nuova scrittura più per moda che per convincimento.

In ogni maniera, siccome non sono competente, vorrei che qualcuno mi illuminasse in proposito, disposto a digerire lietamente la nuova jattura cachigrafica, se essa è destinata a salvar l'umanità.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Applausi vivissimi furono tributati ieri sera al cav. Sainati, alla sig. Riva e agli altri artisti della compagnia del «Grand Guignol».

Questa sera si rappresenterà: «Passa la ronda» — «Lui» — «Lo zio Publio».

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone** 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) **fino a Gorizia** — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) **da Gorizia** — 9.10 — 13.56 (x) **da Monfalcone** — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20.

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13.25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.00 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 — 10.20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 9.20 — 11.50 — 6 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 18.30 - 18.30.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19. — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore 5.45 — 6.40 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12.25 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.13 — 12.40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14.35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5.45 — 9.5 — 17.5 — 19.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — **Arrivi a Pordenone:** 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10.15, 19 — Arrivi a Maniago: 11.45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — **Arrivi a Portogruaro:** 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17.25 — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13.45 — 18.50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13.15 — 19.50.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV. 14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10.45 — 15.45.

Partenze da Udine: ore 12 14.45, 17 arrivi a Spilimb. ore 13.45, 16.30, 18.45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13.45 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — **Arrivo a Nimis:** 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano Codroipo: 6.15, 16.45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17.15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17.30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6.55, 12.5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9.15, 19.30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8.35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8.35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8.20, 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo 12 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19.40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15.40.

Pordenone - Cordenons. Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8.20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6.10 — 8.25 — 11.40 — 15.5 — 17.5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 13.25 — 17.25.

G. Isidoro Furlani, Direttore resp. — Stabilimento Tipografico Friulano.